

Migranti, 3 anni di accoglienza a costo zero per i Comuni

Creata una lista d'attesa. La sociologa: «Abbiamo 27 persone, ma ce ne sono almeno quindici che dormono in strada»
Ciola: «Situazione critica per la pandemia, per la chiusura di altri centri di accoglienza ma anche per le temperature basse»

MASSIMILIANO BONA

BRESSANONE. La Comunità Comprensoriale Val d'Isarco dal 2018 è capofila del progetto territoriale Sprar/Siproimi. Assieme ai Comuni di Villandro, Velturino, Luson e Naz-Sciaves forma una rete che può dare aiuto a un massimo di 27 persone, di cui 4 donne e 23 uomini. «Le richieste d'accoglienza - sottolinea la responsabile del progetto Sara Ciola - spesso superano i posti disponibili».

Creata una lista d'attesa.

«Per questo motivo da quest'anno abbiamo iniziato - prosegue la sociologa - a fare una lista d'attesa, una sorta di graduatoria. Ad oggi ci sono 15 persone in stand-by per un'accoglienza nel sistema Siproimi, sia per la situazione pandemica, sia per la chiusura di altri centri di accoglienza ma anche per le rigide temperature visto anche i posti nei centri d'emergenza freddo sono pieni. Tuttora quindi ci sono persone che sono sulle nostre liste d'attesa e che avrebbero diritto all'accoglienza, costretti a dormire per strada, con la speranza però di essere chia-



• Migranti al lavoro in Alto Adige

mati per essere inseriti in uno dei nostri appartamenti».

Un progetto finanziato interamente dallo Stato.

Il Ministro dell'Interno ha ammesso al finanziamento i progetti Siproimi in scadenza al 31 dicembre 2020 per il prossimo triennio 2021-2023. Tra essi c'è anche il progetto Siproimi della val d'Isarco finanziato al 100 per cento dal Fondo Nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo. «Questo per i Comuni significa - sottolinea Ciola - che il contributo obbligatorio di cofinanziamento del 5 per cento è stato annullato». Pertanto il costo di gestione è pari a zero. Questo per sottolineare l'importanza di un progetto di accoglienza diffusa e inclusiva e per incentivare la crescita di un modello riconosciuto a livello euro-

peo come modello positivo in tutta Europa.

I servizi garantiti nel progetto.

Ce ne sono diversi: assistenza sociale, insegnamento della seconda lingua, mediazione linguistica e interculturale, consulenza psicologica, orientamento e informazione legale, servizi per l'alloggio, servizi per l'inserimento lavorativo, servizi per la formazione. «Nell'ambito dell'accoglienza dei richiedenti e dei titolari di protezione internazionale, si fa riferimento al concetto di empowerment, inteso come un processo individuale e organizzato, attraverso il quale le singole persone possono ricostruire le proprie capacità di scelta e di progettazione ma anche le proprie potenzialità e opportunità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

HANNO DETTO



Ci sono persone che avrebbero diritto ad accedere ma non ci sono spazi sufficienti

Sara Ciola